

Pisa

La città e i fronti aperti

Duro attacco del sindaco Michele Conti

«Il Parco? Un corpo estraneo E' il principale freno allo sviluppo»

«La Regione assegni ai Comuni le competenze urbanistiche che sul litorale vengono esercitate da questo ente»

PISA

«Il Parco così com'è è il principale freno allo sviluppo cittadino. E' un corpo estraneo, se non addirittura un ente che rema contro». Non usa giri di parole il sindaco Michele Conti per criticare la governance del parco regionale San Rossore, Migliarino Massaciuccoli e la presentazione del nuovo Piano strutturale intercomunale con Cascina diventa l'occasione per un attacco frontale: «Lo strumento urbanistico che consegniamo alla città dopo oltre dieci anni di aspettative naufragate nel nulla dei governi di centrosinistra, prevede una serie di direttrici di sviluppo del territorio, litorale compreso, sul quale però pesa l'incognita del Parco e dei suoi vincoli che rischiano di determinare una paralisi perenne».

Per questo, argomenta Conti, «chiedo fin da ora alla Regione, qualunque sia la coalizione politica che uscirà vincitrice dalle urne (si vota il 20 settembre, ndr), di assegnare ai Comuni le competenze urbanistiche che esercita invece sul litorale toscano il Parco: e questo deve valere, secondo me, sia per le amministrazioni del territorio pisano, ma anche per quelle della Versilia». «Anche perché – sbotta il



Maggio: l'ultimo scontro col Comune dopo il divieto di accesso alle auto a S. Rossore

sindaco – dopo i no all'urbanistica, alla zootecnia, all'agricoltura, chiudono persino i cancelli della tenuta. E allora mi chiedo che cosa intendono fare per sentirsi parte di un territorio. Oppure dobbiamo ritenere che anziché sviluppare una leale collaborazione istituzionale per lo sviluppo armonico di esso, preferiscono essere un freno capace di bloccare sul nascere qualunque iniziativa?».

«In questo modo – aggiunge Conti – il parco non è un valore aggiunto, bensì un corpo estra-

SCINTILLE

«Dopo tanti no, hanno pure chiuso i cancelli della tenuta. Cosa fanno per sentirsi parte del territorio?»

neo capace solo di contrastare qualunque iniziativa che tenda a rendere più vivibile e vicino ai cittadini il territorio che abitano». E', insomma, quella del sindaco, una richiesta per una maggiore collaborazione, naturalmente nel rispetto dell'ambiente. «Però, lo voglio dire con chiarezza qui non c'è un'orda di barbari che agisce con spirito di distruzione, ma una squadra di persone che si assume la responsabilità di governare e che vuole farlo, come abbiamo dimostrato col Piano strutturale appena approvato, tenendo in grande considerazione aspetti legati alla sostenibilità ambientale con la riduzione del consumo di suolo e recuperando l'esistente, stando attenti all'agricoltura e pensando a una residenzialità che aumenti la qualità della vita delle persone».

Gabriele Masiero

Il braccio di ferro

«A rischio anche il pecorino del Parco se gli ovini non potranno pascolare lì»

Coldiretti regionale torna alla carica raccogliendo la testimonianza di grossi produttori di formaggio e latticini

«Chi ama il Pecorino del Parco e vuole mangiarne ancora, si appresti a comprarlo adesso perché a Natale non ce ne sarà più». È lapidario Stefano Busti, interpellato da Coldiretti regionale, imprenditore notissimo a capo del più noto caseificio della zona che produce, tra le tante specialità, anche il pecorino fatto con il latte delle pecore massese che pascolavano nelle aree del Parco. Il caso è noto, è quello dei 1.200 ovini che rischiano di finire al macello, come ha raccontato «La Nazione» giorni fa raccogliendo l'appello di Coldiretti regionale e del pastore Angelo Del Sarto. Mancano pascoli a Pisa e uno dei migliori rimasti è quello della Tenuta di San Rossore, che però non può accogliere animali esterni, così come ha spiegato il presidente Giovanni Maffei Cardellini. Ma Coldiretti insiste: «Solo il latte delle pecore che pascolano nelle aree del Parco può dare il nome all'omonimo Pecorino, trasformato esclusivamente a latte crudo. Ma ora che il Parco ha confermato il divieto di accesso e pascolo agli allevatori della zona, anche per il Pecorino le ore sono contate. Le aziende Del Sarto e Ori affermano di essere costrette a portare all'abbattimento complessivamente quasi 1.300 pecore di razza massese, perché non ci sono pascoli disponibili». «Un danno enorme per la biodiversità locale, per

una filiera locale di eccellenza e per un indotto, come quello del pecorino, che vedrà sparire uno dei suoi prodotti più noti e apprezzati», dice Coldiretti, mentre Busti aggiunge: «Per noi il pecorino del Parco è il pioniere della selezione dei formaggi interamente tracciati. La sua produzione ha aperto la strada a una filosofia aziendale, tuttora in piedi, che guarda con cura e attenzione al km zero, alla distintività, all'alta qualità del prodotto». Oggi la produzione del Pecorino del Parco per il Caseificio Busti ha dimensioni contenute, ma non per questo meno importanti: «Circa 2.000 kg all'anno venduti prevalentemente sul mercato locale, finendo nei negozi specializzati, in alcune insegne della grande distribuzione locali e nei ristoranti della zona. Adesso - aggiunge - le scorte del pecorino saranno sufficienti per le richieste dei prossimi mesi, ma è probabile che già a Natale il prodotto non sia più disponibile per la vendita». Oltre al danno economico c'è un patrimonio di competenze, investimenti, tecniche affinate con gli anni che rischia di andare perso: «Un sacrilegio», commenta ancora Busti, che ricorda l'intreccio familiare che lega la sua famiglia con quella degli allevatori Ori: «I nostri nonni per primi facevano la transumanza insieme, dalla valle di Soraggio della Garfagnana, fino alla piana pisana. Il loro lavoro ha scavato un solco per quello attuale delle nostre famiglie; hanno lasciato un'eredità pensando al futuro. Un epilogo del genere non può che addolorare».

eleonora mancini

PIERIGÉ GROUP Srl

RIMOZIONE **AMIANTO** - COPERTURE CIVILI ED INDUSTRIALI
ISOLAMENTI IN RESINA POLIURETANICA

Santa Maria a Monte (PI) - tel. 0587.704147 - info@pierigegroup.it

